

Dodici domande all'autore

Monica Palozzi intervista Anna Maria Boselli Santoni

Anna Maria Boselli Santoni è nata e vive a Leno in provincia di Brescia.

Maestra e teologo laico, è sposata con Martino Santoni, ha 4 figli e 6 nipoti. Compie frequenti viaggi tra Germania e Svizzera, ama scrivere, dipingere e studiare. Passioni, queste, che coltiva da sempre e che oggi attraverso opere edite condivide con il pubblico. Dichiara suoi grandi amori: “la famiglia, la scuola, il sociale, la pace, l’universomondo e Dio”.

Con i tipi di Pragmata ha pubblicato *Spegni il motore, ascolta!*, raccolta di poesie (2011), *Dolce granata un fascio di rose*, raccolta di poesie (2011) e *Il viaggio e il ricordo*, episodi (2012).

Presente nell’epistolario *Cara Italia* (Ed. Pragmata) per la celebrazione del 150° Anniversario dell’Unità d’Italia, nel 2012 ha pubblicato il romanzo *Forse là, dove danzano i girasoli* con Marco Serra Tarantola Editore.

Sempre nel 2012 è risultata prima classificata sezione narrativa del Premio La Tavolozza per i racconti *Buon Natale, universo mondo* e *Stalina, un amore di gatta*.

D. Una agenda e un lapis, sempre pronti in borsa, per disegnare e scrivere. Lo apprendiamo dalla protagonista de *Il viaggio e il ricordo*, che ne fa uso in treno, ma crediamo che anche Anna Maria Boselli Santoni li abbia in borsa. Scrivere e disegnare per comunicare al prossimo sensazioni, oppure elaborare in arte e poesia pensieri e impressioni?

R. *Disegno e scrivo per me stessa, davvero: è un bisogno che mi assale all’improvviso, da dentro, quando una emozione forte dilaga in me, prima ancora di tradurne il senso. Non sono mai stata gelosa dei miei prodotti, ma solo da poco sento che posso dividerli e ne faccio dono.*

D. *Il viaggio e il ricordo*, un libro che reca come sottotitolo “imparare l’amore”.

Non v’è luce senza ombra, cos’è per lei l’amore, percorso conoscitivo attraverso il viaggio metaforico, passando per la sofferenza, oppure accettazione incondizionata del divenire che sempre reca in sé la contraddizione?

R. *Con questa domanda, lei ha colto la mia essenza e le sono grata perché questo per me è già amore. Che cos’è amore per me? È una luce che mi illumina; certamente mi aiuta a vivere, a scalare, a sorpassare, a piangere con dignità, a sorridere, a donare, a ricevere, a perdonare, a restituire. È davvero il sale della mia vita.*

Lo sento come un riflesso dell’Amore che mi ha dato la vita, che non ha contraddizioni ma che mi dona libertà, responsabilità, rispetto.

D. *Il viaggio e il ricordo*, venti episodi di momenti di vita, che riaffiorano nella memoria dell’autrice per l’impronta emotiva che le hanno impresso nell’anima.

Quanto le esperienze vissute influenzano la sua letteratura? Concepirebbe in una sua opera un protagonista vincente e che, tuttavia, fosse caratterialmente diverso da lei?

R. *È vero, ciò che sono e che sono diventata è frutto di innumerevoli passi da me compiuti dentro situazioni vere e spesso dolorose, non cercate ma accolte e vissute con speranza. Il filo conduttore che mi ha guidato è stato l’amore donato e ricevuto, privo di bilanci matematici... “ti do se mi dai...”*

Sì, le mie esperienze personali sono divenute a mia insaputa “la mia letteratura”, sono sgorgate piene di luce, uscendo da un angolo profondo della mia solitudine interiore, dove vive il mio Dio, che è puro amore.

Per quanto riguarda la parte finale della sua domanda non lo so. Sì, potrei tentare di creare un personaggio vincente, diverso da come io sono; ma siccome scrivo di getto, pescando dentro di me, non so cosa ne uscirebbe.

D. La natura è un elemento presente in tutte le sue opere, la troviamo nelle due raccolte di poesia, *Dolce granata un fascio di rose* e *Spegni il motore, ascolta!* e poi ancora nel romanzo *Forse là, dove danzano i girasoli*, si tratta di immagini che affiorano dalla geografia circostante, dal clima, dai suoni, dalla luce per donare emozioni e respiro.

Allegoria di empatico panteismo, oppure natura come espressione divina?

R. *Né l’una né l’altra cosa! La natura per me è un amore. È un Tu, diverso da me e dal mio Dio che ci trascende. Lui, artefice della Creazione, ha immesso nella materia le sue leggi irremovibili, eterne e le ha guidate e orientate al bene; questo bene prende la forma di bellezza. La sfera etica coincide in me con quella estetica e il mio essere, quando si immerge nella natura, è felice, si sente un tutt’uno con essa. Così talvolta mi nasce dentro un “Te deum”, il mio grazie riconoscente: lì hanno origine le mie pennellate di colore sulle mie pagine.*

D. La prosa di Anna Maria Santoni Boselli è essenzialmente poetica, in quanto capace di muovere le corde delle emozioni più profonde.

Artificio letterario oppure capacità di cogliere l’essenza delle cose?

R. *Sono io, sono così, sono questo!*

Le cose vengono da me, libere e belle ed io le colgo tra le mani a coppa, come sacre.

In questo rapporto con le cose dell’universomondo io resto libera e... bella, come loro. E provo una gioia luminosa nel raccontarlo.

D. Le varie età della vita affiorano in tutte le sue opere e con esse il percorso di crescita individuale ma soprattutto spirituale. Un cammino che si esprime con progressiva, crescente serenità ed entusiasmo.

Qual è il segreto della felicità?

R. *L’essere fedeli a se stessi: lasciare vivere in noi il bambino che siamo stati, il nostro nucleo, affondato nelle nostre radici vive, il nostro esserci con coraggio. Accettare le tappe della vita con amore, ricordando che l’essere umano non è Dio ma che è una creatura con i suoi doni e i suoi limiti e che lo scopo principale del suo esistere non è la perfezione ma l’interezza della sua umanità.*

Ho avuto la fortuna di conoscere la “filosofia del limite” di Richard Peter, che mi è stata molto consolatoria.

D. La famiglia, gli amici, gli alunni, figure presenti nella poetica e nella prosa di Anna Maria Boselli Santoni.

Quanto influenzano i rapporti affettivi lo sviluppo della sensibilità artistica di uno scrittore?

R. *Tanto, siano essi positivi o negativi!*

Penso tuttavia che ogni scrittore lo sia già da prima, geneticamente, e che la sua crescita artistica possa essere favorita o frenata dai fatti che lo vedono attore della sua esistenza di essere sociale.

L’importante è che resti desto ad accogliere il suo personale ritmo del narrare che è già di per sé vivere e lo lasci libero.

Io non potrei fare diversamente!

D. Leggendo la sua opera poetica si ravvisa nel pensiero una progressiva ascesa verso la spiritualità e la fede.

Zattera a cui aggrapparsi nel mare tempestoso o porto in cui gettare l'ancora?

R. *Non uso volentieri la parola fede, ma preferisco usare credere: il primo vocabolo è un sostantivo, lo trovo importante ma statico e non lo sento "dono"; il secondo è un verbo, è dinamico, attivo, vivo.*

Io credo da sempre che la vita sia un dono che s'accompagna al dono della libertà, che porta con sé quello della responsabilità.

Tutto il resto viene da sé: è zattera da cui poter gettare l'ancora, in totale libertà.

D. *Forse là, dove danzano i girasoli*, romanzo nato come un omaggio ad un padre mai conosciuto, ricostruisce un nitido ritratto di famiglia ma anche di un'epoca e di una società, dove le pennellate letterarie sembrano colorare di luci soffuse e toni ocra e terra di Siena, al punto da far compiere al lettore un viaggio nel tempo.

Racconti e ricordi di famiglia riportati nella ricostruzione di luoghi, tradizioni, eventi oppure precisi riferimenti di ricerca storica e sociale dell'epoca?

R. *"Forse là, dove danzano i girasoli" è uscito così dal mio cuore di donna violata dalla guerra, da ogni guerra.*

Ho voluto onorare mio padre cui è stata strappata la vita da una storia per me inaccettabile. Ho voluto onorare la fedeltà di mia madre che l'ha aspettato invano tutta la vita.

Ho voluto inventarmi una possibile sepoltura per mio padre: sotto i girasoli, forse! Lì ho visti danzare nel vento e sotto il sole, in una terra che ha nascosto e protetto i resti mortali di un uomo giovane e bello, che avrebbe voluto vivere.

I dati storici sono reali, verificati e verificabili come i documenti.

D. Tutti i personaggi che incontriamo nella sue opere si ricordano principalmente per qualche loro caratteristica ma ciò che sorprende è che queste caratteristiche siano evidenziate dalle differenze della loro psicologia e dal modo in cui questi si relazionano con il prossimo.

Quanto crede che la sua professione di insegnante possa aver influenzato la delineazione dei suoi personaggi?

R. *Tanto, tantissimo, anche perché non mi sono vergognata a confessare che la scuola è stata il mio grande amore.*

Quando a Pontedera, emozionatissima, mi hanno consegnato il 1° premio del concorso nazionale di narrativa "La Tavolozza", ho nominato i miei "Ragazzi", i miei scolari, affermando che è stato insegnando a loro che ho sviluppato le mie doti, e li ho ringraziati pubblicamente, anche se loro non c'erano.

Il mio amore per la psicologia umana è un dato visibile.

D. L'ingenuità, la spontaneità, la generosità degli umili contrapposte alla furbizia, alla falsità, all'avarizia di chi detiene il potere economico o politico.

In *Forse là, dove danzano i girasoli* la sorte sembra punire i deboli e premiare i prepotenti. È la fede che non fa cedere gli animi.

Quanto è importante per lei il conforto nella fede?

R. *io credo che a vincere sarà l'amore, quello vero, quello che se lo vivi ti rende sereno e pacifico. La mia libertà preziosa, riconosce anche la libertà altrui... Scelta libera!*

D. Concludiamo con una domanda rituale.

Di che tratterà il suo prossimo libro?

R. *Ci sto pensando ed ho già scritto qualche cartella ma è presto per parlarne.*

Dentro la mia mente e nel mio cuore i fatti e le parole che li racconteranno riposano e sedimentano...